



LIBANO: JASAD, LA PRIMA RIVISTA ARABA CHE SVELA I TABU'/ANSA DEDICATA A EROTISMO E NON SOLO, RICEVE CONSENSI E CRITICHE

(di Lorenzo Trombetta)

(ANSA) - BEIRUT, 1 APR - Il pene in arabo vanta oltre 40 tra nomi, nomignoli e appellativi di vario genere, elencati già sei secoli fa da uno scrittore arabo, e oggi riproposti in una lista pubblicata nell'ultimo numero di 'Jasad' ('Corpò), la prima rivista che vuole affrontare, nella lingua del Corano, i tabù sessuali e "aprire il dibattito su temi mai discussi pubblicamente".

Il trimestrale patinato, apparso col suo primo numero a dicembre, è tornato nelle edicole lo scorso marzo, vietato ai minori e avvolto in una plastica. A giugno sarà di nuovo in circolazione per parlare al pubblico arabo non solo di sessualità ed erotismo, ma di tutti i temi, sociali, letterari, cinematografici, persino spirituali, che hanno a che far col corpo.

"La gente pensa che la libertà sia un concetto tipicamente occidentale, mentre attraverso la storia e la letteratura scopriamo che il mondo arabo è stato in passato un faro di libertà e tolleranza", afferma Joumana Haddad, fondatrice, editrice, direttrice e redattrice unica di 'Jasad'.

La rivista, quasi 200 pagine a colori, forte di un progetto grafico ben curato, divisa in tre principali sezioni (dossier erotismo, società, anti-estetica), è diffusa in Libano e in altri Paesi arabi: il primo numero, 3.000 copie, andò esaurito in 10 giorni, mentre del secondo sono ne state stampate 4.000, con centinaia di richieste anche dall'Arabia Saudita.

"All'estero viene spedito con corriere privato, ma a volte capita che qualche numero venga intercettato dalla censura dei Paesi arabi più conservatori", racconta la Haddad, parlando con l'ANSA. "I lettori sono coscienti delle restrizioni ma il loro desiderio di saperne di più è maggiore del timore del rischio in cui incorrono".

La rivista è realizzata per intero dalla sua fondatrice libanese: poetessa dall'infanzia, responsabile delle pagine culturali dell'autorevole quotidiano an-Nahar, la Haddad (38 anni) parla correntemente sette lingue tra cui l'italiano, imparato "da autodidatta". Ha tradotto Cesare Pavese nella lingua sacra dell'Islam e, dopo aver pubblicato a febbraio scorso il suo primo libro in italiano di poesie ('Adrenalinà, Edizioni del Leone), sta lavorando a un volume in arabo sui

poeti italiani contemporanei.

La scelta dell'arabo come lingua della rivista non è casuale: "Nelle lingue occidentali già esistono testi che affrontano questi temi, mentre mancavano in arabo. La scommessa - spiega la giornalista - è quella di ridare a questa lingua il valore che aveva in passato quando, ad esempio, nel 10/mo secolo, si scrivevano in arabo testi che ancora oggi farebbero arrossire il pubblico occidentale più smaliziato".

La diffusione di 'Jasad' non suscita solo interesse e consensi, ma anche critiche: il suo sito Internet è stato oscurato in alcuni Paesi del Golfo, e "ogni giorno riceviamo mail di protesta o di insulti", dice la Haddad. E a chi, in Libano, chiede che il trimestrale venga bandito dalla circolazione, la giornalista risponde: "Ci trattano come se fossimo bambini a cui va ordinato cosa leggere e cosa non leggere", afferma. "Non impongo a nessuno la lettura della rivista - conclude - così come nessuno ha il diritto di vietare la sua diffusione". (ANSA).